



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° SETTEMBRE 2024

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.GI.Mus.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen. C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen. C.A. CC Salvatore Fenu

S.E. Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E. Arcives. Santo Marciàno

S. Em. Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen. C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen. B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn. CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn. CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen. B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazzara B. Capanna G. Ristè

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Baccelli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Piccole riflessioni estive, sotto l'ombrellone, alla ricerca di noi stessi FASCINO E ATTRATTIVITA' DI UN CORO

Essere più che apparire, guardando a ciò che non si espone al pubblico

"Cantare fa bene alla salute", lo si è detto e lo si dice in tanti ma è la medicina, soprattutto, che lo afferma in maniera inequivocabile.

Cantare in coro è ancora meglio, perché consente di entrare subito nell'armonia che come non mai stimola le endorfine, come un elisir di lunga vita che previene e combatte anche le malattie di cui neanche sappiamo di soffrire, che avvertiamo scendere come un brivido lungo la schiena quando "azzechiamo" le note giuste e nel preciso momento in cui lo spartito ce le richiede.

Il canto corale favorisce poi la propria autostima, perché consente di entrare subito in un complesso vocale che si esibisce in pubblico, di ottenere quindi in tempi relativamente brevi un'affermazione personale difficilmente realizzabile in altre discipline ludiche o artistiche.

Il coro è quindi una realtà "attraente" per chi voglia mettersi in gioco, col genuino entusiasmo che spesso anima la terza, quarta e quinta età, senza voler porre limiti alla Provvidenza!

La mia esperienza, ormai quasi trentennale, mi ha insegnato che il primo scoglio che ciascuno deve superare è quella con sé stesso, spesso dopo l'ultima prova da adolescenti, nel momento del cambio di voce, quando la professoressa di educazione musicale delle medie o il

responsabile del coro parrocchiale ci disse fissandoci negli occhi: "Stai zitto! Tu è meglio se non canti".

Il coro è anche "attraente" per tutti i nostri Amici e il numeroso pubblico che sempre accorre ai concerti come alle altre nostre esibizioni, per la varietà del repertorio che ci sforziamo di rendere sempre e quanto più vario e originale, con molti brani scritti arrangiati appositamente per noi.

Ma non basta, perché un coro oltre che "attraente", cioè "affascinante", deve essere soprattutto "attrattivo", in grado di conquistare sempre più persone, come una calamita che aiuti a superare ogni iniziale ritrosia.

Il nostro organico, stabilmente oscillante intorno agli ottanta elementi, ha visto alternarsi oltre agli attuali iscritti ben altre centonovantotto cantanti, come risulta dalle schede di adesione compilate e sottoscritte nel corso dei nostri oltre vent'anni di vita.

L'attrattività di una formazione corale come la nostra è frutto di tanti aspetti che vanno ben al di là del solo cantare: l'apparto organizzativo molto dettagliato e curato, la comunicazione interna, capillare e puntuale, lo spirito associativo che non lascia indietro nessuno,

sia per il canto che nella vita, l'importanza degli eventi cui si partecipa e, in conclusione, la soddisfazione che riserva a tutti, secondo le capacità e per il tempo che ciascuno può dedicare.

"Non tutti possono partecipare a tutto!" è quello che il direttivo e i nostri Maestri sempre ci ripetono, proprio per non stressare i coristi imponendo un *diktat* che tanti sanno di non poter rispettare, com'è nella nostra natura di "Coro amatoriale" e come amiamo sempre ricordare e ripeterci proprio per esaltare un carattere che fonda la partecipazione sulla voglia di esserci più che sull'obbligatorietà della prestazione.

Ecco perché il numero dei corsisti varia dai venti ai trenta per l'animazione delle liturgie agli oltre sessantacinque nei concerti, con sempre non meno cinquanta per ogni prova del martedì sera. Il ricambio "generazionale" si è ormai stabilizzato in circa dieci *new entry*, tra chi giunge e chi lascia, con un sempre costante rientro di chi ha dovuto sospendere la frequenza per qualche breve periodo.

Dunque: vi aspettiamo in tantissimi!



Il Progetto&Studio che ci impegnerà per un anno

EMOZIONI

LA MAGIA DI LUCIO BATTISTI



Liberamente tratto da Wikipedia

Sempre nel 1967 Battisti e Mogol scrissero un altro brano interpretato e portato al successo dall'Equipe 84, "Nel cuore, nell'anima".

Per Riki Maiocchi (ex de I Camaleonti) poi scrissero "Uno in più", considerata una canzone-manifesto della cosiddetta linea verde, con cui Mogol, lavorando con giovani cantanti e autori, come Battisti, intendeva perseguire un rinnovamento della tradizione musicale italiana.

Per quanto riguarda la carriera da solista, Battisti produsse il suo secondo singolo, "Luisa Rossi / Era", che conteneva un *rhythm and blues* e una canzone dalle atmosfere quasi medioevali, ma non riscosse grande successo.

Ancora nel 1967, scrisse "Non prego per me", per Mino Reitano, e suonò la chitarra in "La ballata di Pickwick", sigla iniziale e finale dello sceneggiato "Il Circolo Pickwick", mai pubblicata su disco, canzone cantata da Gigi Proietti.

A gennaio del '68 fu invitato da Renzo Arbore e Gianni Boncompagni a Bandiera gial-

la, la sua prima apparizione radiofonica: cantò "Il vento", canzone scritta per i Dik Dik. La registrazione dell'esibizione è tuttora inedita.

In seguito pubblicò il singolo "Prigioniero del mondo / Balla Linda". "Prigioniero del mondo", canzone scritta da Carlo Donida con testo di Mogol, che doveva essere originariamente interpretata da Gianni Morandi, fu presentata con scarso successo alla manifestazione *Un disco per l'estate 1968*.

Di questa canzone esiste anche un videoclip, che rappresenta tra l'altro il primo filmato in cui compare il cantante, girato su pellicola in bianco e nero a Tonzetta del Cimone.

Di maggiore successo si rivelò il retro, "Balla Linda", canzone melodica ma anch'essa già "sperimentale" per i canoni musicali dell'epoca, nel cui testo Battisti e Mogol rifiutarono la convenzione delle rime bacciate.

Con "Balla Linda" partecipò al Cantagiro 1968, classificandosi quarto, ed entrò per la prima volta con una canzone da lui interpretata nella *hit parade*.

Con una versione in inglese intitolata "Bella Linda" eseguita dai The Grass Roots, ottenne un notevole successo anche negli Stati Uniti, piazzandosi al numero ventotto della classifica di *Billboard*, per poi

ottenere risonanza internazionale.

Il 24 ottobre dello stesso anno pubblicò un altro 45 giri, composto da "La mia canzone per Maria", pezzo dalle ritmiche esotiche, e da "Io vivrò (senza te)", brano dai ricercati arrangiamenti e denso di *pathos*.

incassare dagli editori. Nel 1847 la salute di Chopin andò sempre peggiorando. Non si recò più a Nohant; trascorsi insieme circa nove anni, l'incompatibilità dei due amanti emerse inequivocabilmente quando fu evidente la difficoltà del musicista di convivere con Maurice; la causa era la gelosia del giovane che vedeva Chopin come un estraneo che gli impediva un buon rapporto con la madre.

Fryderyk inoltre prese posizione sul matrimonio di Solange, la figlia di George, con lo scultore Jean-Baptiste Clésinger, ritenendolo un errore considerando l'uomo una persona violenta e infida. Chopin provava una grande simpatia e affetto per Solange soprattutto a causa delle sue sofferenze, dal momento che la ragazza non era mai stata amata dalla madre ed era sempre stata considerata inferiore al fratello.

La scrittrice, da tempo desiderosa di riavere la propria libertà e abbandonare un compagno tutto sommato "mal scelto", approfittò della situazione, lo accusò di esserle nemico e lo lasciò. Chopin e l'autrice si rivedero per l'ultima volta nel marzo del 1848 sul pianerottolo dell'abitazione di un'amica comune, la contessa Charlotte Marliani, salutandosi con freddezza.

Il periodo precedente alla rottura con George lasciò un'impronta importante sulla creatività e sulla vita sociale di Chopin.

Dopo la fine della relazione con George Sand e l'aggravarsi della malattia, Chopin cadde in una depressione che probabilmente accelerò la sua morte.

Dopo aver lasciato Nohant compose sempre meno, al 1848 risalgono soltanto una *Mazurca in Sol minore*, un *Valzer* e una canzone, *Melodya*.

L'ultima sua opera è una *Mazurca in Fa minore*, terminata nell'agosto del 1849, tracciata con mano malferma e quasi illeggibile.



I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Frédéric Chopin (1810 – 1849)

(8ª parte) – Gli anni del declino

Alla fine di maggio 1844 il musicista partì come ogni anno per Nohant con George Sand.

Per risollevarne il morale la scrittrice si occupò di organizzare diverse escursioni nei dintorni, procurandosi un calesse trainato da un cavallo per il compagno che camminava a fatica; Chopin riprese poco per volta le forze, rianimato anche nello spirito da una lettera affettuosa del cognato e quindi dall'arrivo dell'amata sorella Ludwika.

Il musicista si recò a Parigi a metà luglio per accogliere la sorella e il marito; si preoccupò di far loro visitare la città, cercando di rendere il soggiorno piacevole, ma nel farlo si stancò oltre ai limiti.

Quando a fine agosto Ludwika partì per rientrare in Polonia, il fratello si ritrovò triste, esausto e senza più denaro avendo speso moltissimo per il soggiorno dei parenti. Ottenne un prestito dall'amico Franchomme e, poiché aveva composto poco durante quel periodo, non ebbe nulla da



KOLOR MIKOŁAJ KACZMAREK

IL RICORDO DI UN AMICO

Lo scorso 29 luglio ci ha lasciati il *Gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente Nazionale di ASSOARMA* per quindici anni, dal 2008 al 2023.



Proveniente dai paracadutisti, ha comandato la *Brigata "Granatieri di Sardegna"* e ha ricoperto numerosi e importanti incarichi in missioni internazionali e presso gli Organi Centrali.

Nell'ultimo incarico in servizio, è stato *Consi-*

gliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nel 1997, è stato nominato *Magistrato della Corte dei Conti*.

È ricordato con affetto e rispetto da tutto il mondo delle *Associazioni d'Arma* per la sua grande autorevolezza, il profondo senso istituzionale e la determinata passione che gli ha permesso di raggiungere importanti traguardi nel settore, per tutti, un sicuro punto di riferimento e un esempio da seguire.

Noi, in particolare, piangiamo il *Generale Buscemi* come grande amico del Coro.

Lo conoscemmo in occasione del primo concerto di Natale di ASSOARMA, presso la *Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia*, il 6 dicembre 2012, e fu amore a prima vista tant'è che solo pochi giorni dopo firmammo con lui la *Convenzione* che ci riconobbe ufficialmente (come deliberato nella riunione di Giunta del 13 gennaio 2023) "*Coro Interforze della famiglia Militare*".

Burbero bonario, con una voce da basso viscerale che gli abbiamo sempre invidiato, ci ha voluto nei successivi cinque

concerti annuali sempre protagonisti della serata inaugurale, particolarmente nel concerto del 2 dicembre 2014 che ebbe come ospite d'onore il *Soprano Katia Ricciarelli*.

Abbiamo espresso i nostri sentimenti di cordoglio alla famiglia e al *Gen. C.A. Paolo Gerometta*, che gli è subentrato alla guida di ASSOARMA, rinnovando la nostra piena disponibilità per le attività del sodalizio, anche ad onore e in memoria del compianto *Gen. Mario Buscemi*.



Articolo pubblicato su **GRANDANGOLARE.com**
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

L'UOMO NERO

"...questo bimbo a chi lo do? Lo darò all'uomo nero, che lo tiene un anno intero...", ma cosa mai cantiamo ancora ai nostri piccoletti nelle canzoncine pur di farli addormentare? Per fortuna, diremmo, che essi ancora non realizzano compiutamente i concetti che queste antiche e ingenue ninna nanne potrebbero significare, così come non è certamente nelle intenzioni dei premurosi genitori e degli ancor più amorevoli nonni.

L'invocazione dello spaventoso personaggio della filastrocca non vuole certo fare distinzione di etnie o provenienze, ma solo riferirsi a un volto indecifrabile, di chi non è nella cerchia familiare a cui poterci affidare serenamente e, soprattutto, in piena fiducia.

Nero come il buio della notte, che nasconde tutti i pericoli, quando effettivamente una volta venivano dallo scuro della foresta, ma che certamente contiene e dà vita anche oggi ai nostri peggiori incubi, con le paure più segrete e inconfessate anche a noi stessi, quelle che ti facevano tirare le coperte più su delle orecchie per trovare rifugio nel calore del lettuccio appena rimboccato da mamma o papà, così come oggi ti spingono alla ricerca di te stesso nella concretezza del quotidiano.

Ma questa presenza incorporea e angosciante era inculcata, e lo è anche ai giorni nostri, per proteggere l'ingenuo fanciullo dallo sconosciuto che ti offre caramelle, e le cronache purtroppo ancora insegnano che non è sempre a lieto fine, o per sottometerlo all'obbedienza quando ogni altra lusinga o sfiorata minaccia non hanno sortito l'effetto desiderato ("*Altrimenti glielo dico a papà!*"). Ma nero è anche tutto ciò che emana negatività, come il Cavaliere nero o il Corsaro nero, così detti proprio per la loro insita malvagità (palesamente dichiarata come concreta minaccia anche nel drappo col teschio che issavano i bucanieri sul pennone più alto della nave), di cui però facciamo emenda a *Zorro* che veste di scuro solo per sfuggire nella notte ai cattivi oppressori del popolo (potenza del messaggio mediatico).

Il nero tra l'altro è, nella nostra cultura occidentale, il colore del lutto e quindi lo assimiliamo subito all'idea della morte, anche se poi lo indossiamo con gli abiti da cerimonia e per le serate mondane, con una strana dissonanza che lega il dolore allo svago... dipende dalle circostanze, come sempre nella vita.

L'*Uomo nero* al pari dell'*Orco* delle favole, appena un po' più adulti, è da evitare assolutamente se lo si incontra, come il lupo cattivo di *Cappuccetto Rosso* che però ha già una fisionomia, per quanto selvatica, più facilmente riconoscibile.

Il folcloristico *Orco* delle nostre fiabe deriva certamente dall'*Orco* della mitologia romana, sovrano del *Regno degli Inferi* e divoratore di uomini insieme al suo mostruoso cane *Cerbera*, e l'uso di questo appellativo in tal senso è entrato nella nostra lingua sin dal XIII secolo (*Ristoro Canigiani*, in particolare, ne parla esplicitamente nel 1363 come di uno spauracchio dei bambini) estendendosi poi in Europa come testimonierebbe la probabile derivazione etimologica dall'italiano di molti termini europei (l'antico inglese "*Orke*", che appare nel 1656).

Ma l'etimologia del termine risale addirittura al mondo greco, in cui *òrchos* era il "luogo chiuso" e

orkàne il "recinto", a indicare appunto il luogo senza ritorno, cioè gli inferi stessi e il loro re *Plutone*.

Altre fonti dicono che il termine derivi in tempi più moderni della parola *hongrois*, che significa "ungherese", a indicare quella popolazione che nell'alto medioevo terrorizzava l'intera Europa con le sanguinarie scorribande.

Traendo successivamente spunto proprio dalla tradizione italiana, *Charles Perrault* introdusse nel XVII secolo il prototipo dell'*Orco* tradizionale delle fiabe, un uomo gigantesco dall'aspetto di un bruto (peloso, barbuto e dal ventre prominente... senza offesa per alcuno, ovviamente), armato di un pesante bastone, ma di una stupidità di cui l'eroe della storia si avvantaggia infine per sconfiggerlo, come *Pollicino* o il *Gatto con gli stivali*.

Ma orchi sono anche altri personaggi delle fiabe, pur non esplicitamente nominati, come *Mangiafoco* di *Pinocchio* o *Barbablu*, e quindi, per estensione, *Orco* è qualunque persona disgustosa e dal temperamento violento, specialmente in danno di donne o bambini, sì che il termine è oggi usato, sovente in ambito giornalistico, per indicare chi si macchi di comportamenti pedofili.

Ma poi, improvvisamente, arriva *Shrek*, il ben noto e simpatico orco della cinematografia moderna, che ribalta molti elementi della tradizione fiabesca, un po' come già avvenuto per la *Bella e la bestia*, e ci insegna che non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: cattivo talvolta è anche il bel Principe azzurro, che non sempre giunge sul bianco destriero per salvare l'ingenua fanciulla ma, al contrario, è animato dai più perversi sentimenti.

Anche il cielo, quando si rabbuia per le folte nubi che anche improvvisamente oscurano il sole, ci trasmette un messaggio di angoscia che, pur non sfociando nella meteoropatia, ci predispone ai pensieri tristi oltre che a segnalarci un probabile imminente pericolo, oggi sempre più concreto anche alle nostre latitudini per i fenomeni estremi come conseguenza del cambiamento climatico.

L'*Uomo nero* resta quindi sempre presente nella nostra cultura, nonostante il progresso della tecnica che consente anche la visione nel buio e dell'improbabile, ma soprattutto resta nella nostra mente come quella essenza immanente da evitare a ogni costo, quel male da fuggire senza alcun tentennamento che però... forse è parte della nostra stessa natura umana.





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da <https://www.amedeolucente.it>

LA MUSICA DEL CORPO, I SUONI DELLE PIANTE

Linda Long, biochimica dell'Università di Exeter nel Regno Unito, usa la *sonicazione* per tradurre in musica sia le proteine vegetali che gli ormoni umani.

Ci sono stati anche due album musicali realizzati con questo metodo. A seconda della forma, cristallizza e radiografa le proteine, rendendo visibile la struttura.

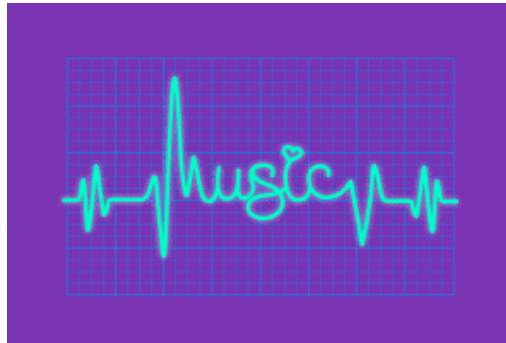
Le serie di numeri estratti in questo processo rappresentano la struttura tridimensionale delle molecole proteiche.

Esegue le sequenze attraverso un programma per computer, dopo di che i dati vengono convertiti in note musicali. Il risultato finale è poter ascoltare le "forme" delle proteine. Linda Long è convinta che la musica molecolare possa rafforzare la connessione tra mente e corpo. Secondo lei, le canzoni si rivolgono al subconscio con benefici terapeutici e possono quindi promuovere poteri di autoguarigione.

Long sta anche lavorando su brani di musica molecolare da utilizzare nelle sessioni di ipnoterapia.

Ad esempio, i pazienti dovrebbero essere supportati nella perdita di peso attraverso l'ascolto della musica che è stata tradotta dalla sostanza messaggera che brucia grassi, l'irisina. E spinge anche oltre.

Long produce musica derivante da anticorpi umani che neutralizzano il *Coronavirus*. La sua musica del DNA non è stata



ancora utilizzata come misura terapeutica ed è anche impossibile dire se il lavoro abbia proprietà clinicamente rilevanti.

Carla Scalette, nota tecnologa musicale è ancora scettica riguardo queste nuove terapie. D'altra parte, i ricercatori sono ampiamente d'accordo sul fatto che la musica e i suoni abbiano un effetto profondo. Tuttavia, la tesi che l'ascolto di una struttura proteica tradotta come una sequenza di toni musicali possa trasmetterne le sue proprietà antivirali è fortemente messa in dubbio.

Alcuni esperti sono però convinti che la connessione tra le molecole e la musica possa essere utilizzata per nuovi metodi di trattamento. Ad esempio, Markus Bühler, ingegnere presso il *Massachusetts Institute of Technology* e compositore di musica sperimentale, ha trasformato una ragnatela in una melodia fruscante e le vibrazioni di una fiamma in un riverbero meditativo di gong.

La sua tesi: *puoi usare tutto come strumento e quindi tradurlo in suoni, soprattutto perché tutto vibra.*

Con il suo sistema basato sull'intelligenza artificiale, Bühler va anche nella direzione opposta, convertendo la musica in proteine. Ha creato proteine che non erano mai state trovate prima in natura in questa sequenza di DNA. Secondo Bühler, è possibile creare una proteina che è una variante ottimizzata di sé stessa. L'ingegnere è attualmente alla ricerca di una proteina che prolunghi la durata di conservazione degli alimenti deperibili.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA SECONDO MATTEO E LUCA

(3ª parte) – Il concepimento verginale: origine e attualità

Matteo sottolinea il concepimento di Gesù "per opera dello spirito Santo" da una vergine (la ripresa del termine *parthénos*, termine che designa chiaramente una vergine), cosa che presuppone la passività di Giuseppe (confermata esplicitamente dal racconto del testo della traduzione greca di Matteo).

Anche supponendo, dietro il racconto di Matteo, l'eco di una polemica giudaica legata all'origine illegittima di Gesù contro la quale Matteo prenderebbe posizione (un'ipotesi in ogni caso non verificabile), l'evangelista sviluppa l'idea di un concepimento verginale di Maria (tesi confermata da Luca).

Si pongono allora due questioni: da dove Matteo ricava questo tema e che significato gli attribuisce?

Alla prima domanda si può rispondere che il concepimento del Messia per opera dello Spirito divino è uno sviluppo, influenzato da apporti estranei, del messianismo giudaico e della cristologia della Chiesa primitiva.



Le influenze delle religioni pagane non possono in realtà essere escluse. Il bacino del Mediterraneo è, alla fine del I secolo, il luogo di un vero crogiolo culturale e religioso. Né il giudaismo né il cristianesimo nascenti sono sfuggiti, poco o molto, all'influsso di altre correnti religiose. Così all'epoca è molto diffuso il motivo della nascita di un bambino provvidenziale: "Nel giorno del solstizio d'inverno, Elios si è impadronito del potere e sotto il suo regno avviene sulla terra la nascita di un bimbo maschio e di un'era nuova" (testo legato al culto del Sole e al culto di Iside).

Che le tradizioni giudaiche e non siano estranee a questo tipo di influsso, lo mostrano i *Targumim* (versioni aramaiche) o lo *Pseudo-Filone* (nome attribuito allo sconosciuto autore delle *Antichità bibliche*) attraverso le leggende che riferiscono a proposito della nascita miracolosa di Isacco o di Mosè.

In Filone la nascita di Isacco è intesa come una nascita verginale e la LXX (versione greca dei "Settanta", prima traduzione dell'Antico Testamento in greco) intravede probabilmente tale ipotesi.

A Qumràn, si concede il concepimento di uomini da parte degli angeli e forse del Messia da parte di Dio. Rimane il fatto che non è necessario postulare una diretta influenza delle religioni pagane su Matteo. Il Vangelo di Matteo si colloca nella linea del giudeo-cristianesimo primitivo che interpretava le profezie di Isaia in senso cristologico. Egli inserisce la sua interpretazione sullo sfondo di un messianismo già impregnato di influenze pagane. La risposta alla seconda domanda discende logicamente dalle osservazioni precedenti: Matteo amplia il tema del concepimento verginale per dire alcune cose di Gesù. Sotto forma narrativa, egli sviluppa un discorso cristologico: Gesù non è soltanto l'invitato di Dio nel senso del messianismo cristologico, ma proprio il "Figlio di Dio" in una relazione unica di filiazione.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO